

**MANIFATTURIERO: BENE IMPRESE TOSCANE MA LONTANE VALORI PRE CRISI (AGI)**  
- Firenze, 12 lug. - E' stato un buon 2010 per le imprese manifatturiere toscane, ma gli indicatori pre crisi restano ancora lontani. E' quanto emerge dai risultati dell'Osservatorio sui bilanci delle societa' di capitale, presentato oggi a Firenze da Unioncamere Toscana e dal Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Universita' di Firenze. Le imprese in utile sono passate dal 57% del 2009 al 64% (ma erano il 75% nel 2007), il margine operativo netto sui ricavi e' passato dal 2,5% al 3,8% (4,6% nel 2007) e la quota di imprese con un autofinanziamento operativo superiore agli oneri finanziari e' passata dal 67% al 73% (82% nel 2007). Tuttavia l'eredita' del 2009 pesa ancora. La brusca contrazione del fatturato (-7,8% rispetto al 2008), in gran parte attribuibile al crollo della domanda estera, ha provocato una forte erosione anche del valore aggiunto (-8,6%). Il forte peggioramento sul versante produttivo e degli ordini e la caduta delle aspettative imprenditoriali si sono tradotti in un arresto dei programmi di investimento delle imprese. Pur a fronte di un deciso intervento della cassa integrazione guadagni durante tutto il 2009, l'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto e' cresciuta di 2,2 punti percentuali (attestandosi al 67,3%), determinando una forte erosione nella redditivita' delle vendite (3,8%) rispetto ai valori pre-crisi (5,0% nel 2007). La crisi ha accentuato ancora le differenze di performance tra piccola e grande dimensione: la caduta del fatturato puo' infatti considerarsi inversamente proporzionale alla dimensione aziendale (-8% le micro imprese, -6% le grandi). Guardando ai settori di attivita', le imprese agricole risultano ben capitalizzate (patrimoni che superano il 55% del totale delle fonti finanziarie). L'estrattivo e' il comparto finanziariamente migliore, con elevata e crescente capitalizzazione e oneri finanziari contenuti. Il livello di capitalizzazione cresce anche per il manifatturiero, oltrepassando la soglia del 50% del totale delle fonti finanziarie. Le costruzioni riescono a difendere la posizione del 2008, con livelli di patrimonializzazione comunque inferiori agli altri settori industriali. I servizi, infine, esprimono il macro-settore che denuncia la maggior sofferenza sul piano della liquidita'. Perde terreno anche il comparto commercio, alberghi, pubblici esercizi e il settore trasporti e comunicazioni. (AGI) Fi2/Sep 121755 LUG 11 NNNN